

Nessuno sconto per il massacro degli anziani

Pubblicato: Lunedì 28 Settembre 2015



Non ha avuto alcuno sconto di pena **Alessandro Lorena**, 29 anni, anche se ha chiesto scusa, per due volte, durante il processo, sperando di evitare l'ergastolo. Prima indirizzando una lettera al giudice, poi pronunciando pochissime parole, in aula, durante **il dibattimento** con **il rito abbreviato** terminato oggi, lunedì 28 settembre, davanti al tribunale di Varese. «Chiedo scusa» ha detto il ragazzo, capelli corti, maglietta blu, jeans. Muto, attento, **ha seguito il processo** senza fiatare, così come è sempre stato tranquillo, secondo il suo avvocato, in carcere. «Non so perché l'ho fatto». E' questa **la linea difensiva** che ha sempre tenuto Lorena. Il giovane è **reo confesso**, ma la difesa sperava di fargli ottenere uno sconto di pena, puntando sul pentimento e sulla mancanza di una premeditazione. **La tesi in sostanza** era che Lorena avesse avuto un raptus. L'avvocato Viazzo in aula si è dilungato proprio su questo. ha argomentato spiegando che un raptus è un elemento della **psicologia** forense criminale e che alcuni segnali poteva far propendere per questa versione. In particolare il fatto che avesse infierito sul corpo dell'anziano Martino Ferro ma senza motivo. Viazzo aveva anche chiesto la **perizia psichiatrica** che però il tribunale ha negato.

L'ipotesi dell'accusa era invece più netta e cioè che Lorena, a corto di soldi, avesse pianificato la rapina contro Martino Ferro, 78 anni e Graziella Campello, 76 anni. **Che li avesse sorpresi** in casa con l'idea di prendere dei soldi, sfruttando il fatto che era conosciuto e che i due lo avevano in simpatia. Dunque gli avrebbero aperto la porta e lui avrebbe potuto sorprenderli. Avrebbe quindi deciso di ucciderli per poter arraffare quello che poteva. **Il bottino** fu di circa 100 euro in contanti e di 300 euro ricavati dalla vendita a un compro oro dei monili sottratti. Saranno le **motivazioni della sentenza** a chiarire tutto ma intanto si può dire che il pm Massimo Politi, pur non avendo ottenuto il riconoscimento della premeditazione, con il calcolo delle **aggravanti** ha lo stesso ottenuto quanto richiesto, la pena dell'ergastolo. In particolare, spiegano gli avvocati, è l'aggravante di aver commesso un reato per eseguirne un altro (uccidere per rubare) quella che ha consentito alla **pena** di arrivare all'ergastolo.

Sulle scuse pronunciate da Lorena, infine, c'è poco da dire. La famiglia di Graziella e Martino si è chiusa nel proprio dolore. Ha lasciato che fosse l'avvocato Paolo Riva, di parte civile, a dire quello che c'era da dire: «Noi non abbiamo mai chiesto una quantificazione del **risarcimento** – osserva – abbiamo lasciato che fosse il tribunale a decidere. Lo farà secondo i termini di legge. Quello che ci interessava era che vi fosse giustizia. E basta».

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it